



Semi di cambiamento

Newsletter del progetto del CNCA sui
percorsi di inclusione socio lavorativa
nelle pratiche di agricoltura sociale



LE TOP STORIES

**Serietà, entusiasmo,
senso del dovere**

COSMIN FOTA

Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) è una **Associazione di promozione sociale** organizzata in **17** federazioni regionali a cui aderiscono circa **250** organizzazioni presenti in quasi tutte le regioni d'Italia, fra cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, enti religiosi. È presente in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale.

Francesco Battenti è un operatore della Cooperativa Ermes. È dal 2007 che lavora, prima nei progetti di scolarizzazione dell'insediamento abitativo di via di Salone e poi nei laboratori che Ermes ha deciso di portare avanti in questa realtà così varia e complessa. È proprio nel laboratorio di calcio, rivolto ai ragazzi, che Francesco incontra per la prima volta Cosmin Fota. La sua famiglia arriva dalla Romania, fa parte dell'ultima migrazione, e lui arriva sul campo di calcio insieme a suo fratello Daniel, a cui è legatissimo. Un legame speciale, affettuoso e indispensabile. Indispensabile perché, Francesco e l'altro operatore lo scoprono quasi subito, Cosmin è sordomuto e suo fratello è il suo contatto con il mondo. Comincia così per Francesco, e per Cosmin, la sfida. Perché un

Quello che è accaduto è stato una rivale. Ha dimostrato a tutti che è in grado di lavorare ed è uno pochi nel campo ad avere questo riconoscimento. Anche per la famiglia è diventato fonte di orgoglio.

ragazzo disabile non può giocare a calcio con gli altri? Perché non può lavorare? Perché non può diventare la punta di diamante del suo gruppo familiare?

E' una sfida complessa che Francesco comincia a rilanciare oggi giorno, conoscendo meglio la famiglia di Cosmin, entrando nelle dinamiche del territorio in cui abita, nel suo mondo, nella sua maniera di comunicare. In cui l'insediamento dove vivono le famiglia rom gioca un ruolo allo stesso tempo di stimolo e di freno: "Il campo è un posto dove ci sono grande problematiche di criminalità e dispersione scolastica – dice Francesco - però anche se c'è ignoranza rispetto alla disabilità in sé, si crea un livello di solidarietà molto forte tra le persone che condividono il territorio. Il ragazzo disabile trova una comunità ad accoglierlo, ognuno a modo suo. Una piccola realtà che porta a delle relazioni più forti".

E da qui parte questa storia che

possiamo definire semplicemente bella; perché cosa si può dire del percorso di un ragazzo sordomuto che ha appena vinto un posto nel servizio civile nazionale e ha come prospettiva l'inserimento lavorativo?

Questa avventura ce la racconta proprio Francesco, l'operatore che ha visto arrivare, ormai qualche anno fa, due ragazzi su un campo di calcio. Ce la racconta lui perché negli anni, insieme a Cosmin e alle difficoltà e agli sforzi che ha dovuto affrontare, anche lui ne è diventato un protagonista. "La famiglia di Cosmin è una delle ultime arrivate dalla Romania e fa parte dell'ultima migrazione. Sono arrivati in Italia una decina di anni fa. Quando lo abbiamo conosciuto aveva circa 12 anni e stava frequentando una scuola speciale per persone con disabilità e quindi tutto l'accompagnamento scolastico non è passato attraverso di noi. Dopo le medie ha frequentato un Istituto Tecnico per l'elettronica. E poi si sarebbe aperto un futuro assai incerto. Invece è venuta fuori la possibilità di poter usufruire di alcune borse lavoro del municipio VIII e, insieme agli assistenti sociali del servizio, abbiamo pensato di proporre a Cosmin un'esperienza nella

cooperativa agricola La Nuova Arca, un'associazione che ha attivato un percorso di agricoltura e propone prodotti ortofrutticoli di qualità elevata a un prezzo equo, realizzati attraverso l'impiego di persone in condizioni di difficoltà, offrendo loro un giusto salario. Abbiamo fatto questo passo spinti più dalla speranza che potesse andare bene che da una qualche sicurezza. In realtà anche noi eravamo spaventati. Innanzitutto perché il luogo in cui si sarebbe dovuto recare tutti i giorni era molto distante dal suo domicilio, anche se eravamo coscienti che si trattava di un luogo protetto in cui la disabilità di Cosmin non sarebbe stata vissuta come un problema ma come una risorsa. Però ogni mattina si sarebbe dovuto svegliare all'alba per prendere un treno, due autobus e poi fare un pezzo a piedi. Ci ha stupito per la dedizione e la puntualità: non ha mai fatto un giorno di assenza né un ritardo. Anzi quando c'era uno sciopero cominciava ad assillare i parenti un paio di giorni prima per farsi accompagnare. Anche l'inserimento nella nuova realtà è stato positivo. Dopo una brevissima difficoltà

iniziale, che in realtà non è durata più di un mese, Cosmin si è integrato perfettamente nel nuovo ambiente. Come si può immaginare la comunicazione era il punto debole ma con gli operatori della cooperativa che lo ha accolto in borsa lavoro abbiamo cercato e trovato delle strategie di inserimento lento e attivato una sensibilizzazione presso i suoi colleghi. Cosmin usa il linguaggio dei segni ma se gli si parla lentamente guardandolo negli occhi lui può leggere le labbra. Era quindi necessaria solo un po' di pazienza e un cambiamento dei ritmi. Cosmin durante il suo tirocinio si è occupato della manutenzione del parco che circonda la casa famiglia La Tenda di Abramo e si è inserito anche nei lavori agricoli insieme al resto del gruppo. È andata così bene che, al termine della borsa lavoro, i responsabili de La Nuova Arca gli hanno chiesto di fare domanda per il servizio civile nazionale e alla fine di questa nuova esperienza pensano di assumerlo nella cooperativa. Questa nuova prospettiva non ha cambiato solo la vita di Cosmin ma anche quella della sua famiglia. Innanzitutto lui è diventato protagonista e di questo è stato contentissimo. Quello che è accaduto è stato una rivalse. Ha dimostrato a tutti che è in grado di lavorare ed è uno pochi nel campo ad avere questo riconoscimento. Anche per la famiglia è diventato fonte di orgoglio. E ciò ha stimolato un circolo virtuoso nel senso che i suoi fratelli hanno capito che se ti impegni ce la fai. E hanno fatto anche loro domanda per il servizio civile riuscendo ad ottenerlo. Il papà, un uomo che ha sempre lavorato, ha fatto domanda di casa popolare e da 20 giorni abbiamo festeggiato il loro ingresso a casa. È stata una scommessa riuscita quella di



scegliere Cosmin per la borsa lavoro ma il ruolo principale lo hanno giocato la sua serietà, il suo grande senso del dovere e l'entusiasmo che ha verso le novità. C'è da sottolineare anche che il suo nucleo familiare lo ha aiutato. Il tirocinio è faticoso e prevede un'entrata economica non molto consistente mentre l'ambiente circostante ti propone di procurarti il necessario in altro modo; in una realtà come quella del campo in cui vivevano è fondamentale la voglia di venirne fuori in modo diverso e punti di riferimento forti".





LE TOP STORIES

C'è posto per tutti!

LE AGRICOLE

“L'agricoltura è donna, è nata con le donne. E allora perché non provare a portare avanti una cooperativa di donne che si occupasse di agricoltura?” Così Anna Maria Bavaro, attuale presidente, ci racconta la fondazione di Le Agricole una cooperativa di tipo B nata nel 2010 a Lamezia Terme. “Siamo partite da un dato di realtà. Qui al sud trovare un lavoro è complicato, per una donna poi.... Allora abbiamo pensato che avevamo a disposizione un pezzo di terra, tre ettari in affitto dalla Chiesa locale ad appena un paio di chilometri dal centro di Lamezia, e che questa terra poteva essere la nostra possibilità”. Partono così 18 donne, di estrazione assai differente tra di loro ma con la volontà di trovare uno sbocco lavorativo diverso. Tra di loro ci sono imprenditrici, ma anche disoccupate, casalinghe, donne di etnia rom, donne con disabilità.

La cooperativa è nata da un'idea delle socie di Progetto Sud, tutte persone che vivono e lavorano intorno alla comunità di accoglienza di Lamezia Terme. “Come Progetto Sud abbiamo sempre promosso tutto quello che riguarda l'inserimento di persone di fascia svantaggiata ricercando innanzitutto la dignità attraverso il lavoro con la convinzione che anche persone disabili o con un

disagio potessero trovare una loro collocazione” continua Bavaro. Tutte donne quindi, anche se Bavaro racconta che l'altra metà del cielo dà una mano molto concretamente e soprattutto volontariamente.

Una sede legale che si trova in un bene confiscato alla mafia, presso Casa Torcasio, nel quartiere di Capizzaglie, nel centro di Lamezia. Anche questa è una maniera di dire da che parte si sta e come si vuole fare lavoro e impresa.

“Ci siamo letteralmente catapultate in questa realtà senza paracadute perché, noi di Progetto Sud che abbiamo avuto l'idea della cooperativa agricola siamo molto forti dal punto di vista sociale ma molto meno dal punto di vista dell'impresa, e quindi all'inizio abbiamo avuto tante difficoltà e ci siamo dovuti far sostenere” continua Bavaro, che aggiunge: “In più ci siamo messi in tipo di impresa, agricola, di cui non avevamo molta esperienza. La fatica è stata tanta. Per prima cosa abbiamo capito che c'era bisogno di tanta formazione e ci siamo attivate in questo senso. Due delle nostre socie hanno frequentato dei corsi e abbiamo assunto una contadina disoccupata che è colei che attualmente sta portando avanti l'attività insieme ad agronomi volontari”.

La produzione de Le Agricole è biologica; si coltivano soprattutto ortaggi anche se l'intenzione è quella di ampliare con un frutteto e una piccola serra. Il principale punto vendita è sul terreno stesso in cui si produce: un piccolo spazio autocostruito dove vengono offerti i prodotti. Sul terreno sono presenti anche una casetta che viene utilizzata come magazzino e per gli attrezzi e una casa mobile dove si svolgono attività di Aula didattica. "Stiamo aspettando di fare il grande salto e arrivare alla trasformazione dei nostri prodotti ma per il momento non abbiamo un laboratorio. Stiamo utilizzando le cucine e il laboratorio di Progetto Sud, con il quale abbiamo una convenzione, per trasformare una parte dei prodotti: la richiesta è tanta, soprattutto di salsa di pomodoro. Per adesso solo una piccola parte della produzione viene impiegata in questo modo ma il futuro lo vediamo in quella direzione" confessa ancora Bavaro.

Futuro nel quale la cooperativa crede molto anche se, di tanto in tanto, delle nubi si addensano all'orizzonte: la difficoltà a chiudere in attivo il bilancio annuale e la difficoltà di un territorio poco aperto verso queste esperienze e che a volte invece di aiutare entra in competizione e crea problemi: "Questa è una terra difficile. L'anno scorso abbiamo avuto dei problemi legati

anche alla piccola criminalità. In varie occasioni ci hanno distrutto o rubato parte del raccolto. Non penso che si tratti di criminalità organizzata, piuttosto di competizione con i vicini, di invidia". "Le Agricole non ci pensano proprio a fermarsi" prosegue Bavaro che individua subito le sfide per il futuro: "Innanzitutto il progetto di un nostro efficiente laboratorio di trasformazione, e poi la creazione di una vera e propria Fattoria Sociale. Abbiamo anche bisogno di ampliare i contatti con i GAS - Gruppi di Acquisto Solidale - presenti sul territorio per attivare sinergie, percorsi comuni e diventare un punto di riferimento per scuole e famiglie. L'aumento della produzione è un altro traguardo che ci siamo poste, soprattutto nell'ottica di creare nuovi posti di lavoro che è il nostro obiettivo ancora in parte disatteso. Attualmente abbiamo due persone assunte e varie borse lavoro. In questo senso ci stiamo sforzando di uscire da un punto di vista che privilegia la parte sociale e trascurando quella imprenditoriale; anche riuscire ad operare questa trasformazione dentro di noi sarà fondamentale".

Tante sfide, e a tanti livelli, che Le Agricole hanno davanti a loro. Bavaro pur conoscendo bene le criticità è ottimista perché conosce bene "il valore aggiunto di essere donne e del sud. Abbiamo una grande tenacia e grinta. Ogni volta che incontriamo una difficoltà ci sembra di trovare più energia per rilanciare. In più ritengo che l'agricoltura è proprio l'attività ideale perché è così diversificata e rispecchia anche il modo in cui una donna affronta la quotidianità anche con tutte le difficoltà. Intravediamo in questa attività delle così grandi potenzialità per tutti proprio per la diversificazione che offre. Non esiste altra attività migliore di questa. C'è posto per tutti."





La cooperativa Agricola sociale Terra Viva nasce da un incontro casuale tra persone con esperienza nel mondo profit e volontari e cooperatori, con l'obiettivo di sperimentare un'idea diversa di fare impresa. In un mondo in cui il lavoro sta cambiando e comincia ad andare stretto, Andrea ed Alberto decidono di mettersi in gioco e scommettere attraverso la dedizione, il lavoro e la condivisione di guidare questo nuovo progetto. La costruzione di questo sogno avviene grazie alla condivisione e all'aiuto di altri con i quali Terra Viva è in relazione sul territorio: la cooperativa Titoli minori di Chioggia, la cooperativa Emmanuel di Cavarzere, la Caritas di Chioggia, l'OdvMuraless e la fondamentale partnership con Slowfood.

Terra Viva nasce con una piccola rete, un embrione d'impresa, un sostegno per affrontare la prima fase di start up. I terreni presi in affitto dal papà di Alberto, che alla terra aveva sempre

LE TOP STORIES

La riscoperta del territorio

TERRA VIVA

riservato il proprio amore non lavorandola mai in modo intensivo ma, come un buon padre di famiglia, togliendo il frutto indispensabile e lasciando alla terra tutto il resto.

Fin dall'inizio Terra Viva ha cercato di dialogare con il territorio cercando di creare una piccola tribù di persone che condividessero lo stesso modo di fare

impresa: l'aiuto di alcuni volontari e la passione per il mestiere trasferito agli altri attraverso gli orti scolastici e la pura amicizia o una semplice visita sui terreni. La semplicità è il motore di questa esperienza e guida le giornate organizzate in base tempo ed alle condizioni atmosferiche. Il sabato mattina è dedicato al mercato del contadino locale per la commercializzazione dei prodotti e a fare tantissima informazione in una località che era sempre stata per tradizione vocata alla pesca, turismo ed agricoltura e che negli anni d'oro dell'edilizia aveva abbandonato tali fiorenti colture.

Terra Viva sta sperimentando un nuovo approccio con il consumatore attraverso i social network, commercializzando una piccola cassetta di prodotti di stagione per creare un contatto con numerose persone che credono che qualcosa di diverso possa nascere e diffondersi. Una cassetta composta grazie all'aiuto degli utenti della comunità alloggio per disabili di Sottomarina. Al mercato del contadino il banco si prepara come un tempo: solo cesti in vimini sopra una bella tovaglia che crei quella differenza visiva e

d'impatto

La ricerca di terreni lasciati a riposo per molto tempo, la scoperta dei prodotti autoctoni e la rivalutazione di prodotti della propria storia locale sono il vero cuore pulsante di questa esperienza così come la filiera cortissima attraverso la vendita diretta dei propri prodotti per rafforzare il legame con il proprio territorio. E l'attenzione al territorio si rivela anche attraverso la riscoperta di prodotti autoctoni: assieme all'Ortomercato di Chioggia quella del Carciofo Violetto di Chioggia e la cipolla bianca, mentre per l'aglio chioggiotto si è andati fin in Croazia per riprendere il seme dove sono riusciti a farne un business redditizio.

Terra Viva opera anche nel campo sociale, con un'esperienza che si concretizza con la gestione di spazi d'indipendenza per la persone fragili. Le attività prevedono l'accompagnamento della persona nella costruzione di nuovi scenari d'indipendenza, promuovendo un percorso che prepari la persona ad acquisire consapevolezza rispetto all'opportunità di realizzare una vita il più autonoma possibile.

Nel delicato passaggio a un distacco non si vuole



trascurare l'importanza del percorso di autonomia e di integrazione sociale, anche in contesti di tipo lavorativo. In quest'ottica, si articolano delle attività che tengono conto delle caratteristiche tipiche della persona e del contesto territoriale d'appartenenza.

Tutto questo mix di risorse, gruppo, condivisione permette di mantenere un livello minimo di sostentamento per chi lavora.

Le sfide sono però ancora tutte lì e Terra Viva cerca di trasmettere la sua esperienza ad altri e di ampliare la sua piccola rete attraverso la condivisione di valori quali il lavoro, la qualità, la genuinità dei prodotti, un marchio etico che possa coniugare la genuinità del prodotto, il valore sociale dell'impresa e il rispetto della biodiversità.

Per il futuro c'è il desiderio che sempre più persone decidano di dare fiducia ad esperienze come questa legate ad un modo semplice di fare impresa che lascia ai propri clienti, al proprio territorio ed ai propri lavoratori qualcosa in più.



**CNCA Coordinamento
Nazionale Comunità di
Accoglienza**

Via di Santa Maria Maggiore, 148
00184 Roma

tel. +39 06-4423 0403 / 06-4429
2379

fax +39 06-4411 7455 / 06-
89683184

segreteria +39 348 8017100,
direzione +39 348 8017108,
ufficio stampa +39 329 2928070

direzione@cnca.it

ufficio.stampa@cnca.it